

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

La Cura attraverso l'Arte

Il patrimonio artistico dell'Azienda USL della Romagna

CESENA



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



Patrimonio Artistico

La Cura attraverso l'Arte: Cesena

***Storia e opere del patrimonio artistico di proprietà
dell'Azienda USL della Romagna – Cesena***

***A cura di:
Sonia Muzzarelli***

La presente pubblicazione è stata ideata dal Conservatore del Patrimonio Storico Artistico dell'Azienda USL della Romagna che in qualità di progettista e operatore locale di progetto ha condotto, dal 2007 al 2017, i volontari di servizio civile Ausl della Romagna attraverso i progetti di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico artistico di proprietà Aziendale.

Si ringraziano i volontari del servizio civile nazionale che hanno collaborato alla stesura della collana:

Giulia Catte, Maddalena Leo, Monica Montanari, Martine Scaline, Sandra Genova, Marina Muscas, Carlo Matteucci, Giuseppe Lazzarini, Anna Giulia Battafarana, Jennifer Montalbano, Monica Cacciatore, Sara Calfapietra, Tania Casadei, Giada Lolli, Jader Mazzotti e Francesco Rivelli

Per informazioni:

*patrimoniostoricoeartistico@auslromagna.it
sonia.muzzarelli@auslromagna.it*

In copertina: Coppia di candelabri Liberty, Tullo Golfarelli

stampa ottobre 2020

Indice

Origini ospedaliere di Cesena.....	4
La collezione dell' Azienda USL della Romagna.....	11
Cesenatico – Ospedale G. Marconi.....	21
S. Piero in Bagno – Ospedale P. Angioloni.....	23
Mercato Saraceno – Ospedale L. Cappelli.....	26
Savignano sul Rubicone - Hospice Santa Colomba.....	28
Bibliografia.....	29
Sitografia.....	30

Origini ospedaliere di Cesena

Medioevo

Nell'alto Medioevo esisteva a Cesena una fitta rete di case ospedaliere situate presso i principali punti di transito.

La prima notizia della presenza di un ospedale a Cesena risale al 1139, denominato di S. Croce e ubicato nella zona appena fuori Porta Santi¹. Nel 1187 risale invece la notizia dell'esistenza di un ospedale per l'assistenza dei lebbrosi dedicato a S. Lazzaro e ubicato alle Banzole, sulla via Emilia, fra Cesena e Savignano.

Per tutto il Duecento è anche documentata l'attività caritativa dei Camaldolesi² con l'ospedale di S. Pietro in Rovereto, ubicato nei pressi del fiume Savio, a S. Vittore.

Un'altra fondazione ospedaliera venne attivata in Cesena da parte dei Crociferi di Bologna³, con il titolo di S. Pietro della Carità nel 1228.

Dagli elenchi delle decime⁴ del 1290-92 si evince l'esistenza di una domus S. Pelegrini e di una domus Dei, intitolazioni che portano a pensare a strutture di ospitalità. Per quanto riguarda la prima, è possibile un suo riferimento o allo stesso ospedale di S. Croce o ad un'altra struttura ospedaliera attivata dalla omonima abbazia. Per quanto riguarda la domus Dei, per il fatto di appartenere ai Giovanniti, dovrebbe trattarsi di un'istituzione per l'assistenza ai pellegrini secondo la costumanza di quell'ordine monastico cavalleresco.

Nel corso del XIV secolo l'attività ospedaliera in Cesena si arricchì di altre istituzioni. Al centro della città, a fianco della cattedrale si trovava già dal 1315 l'Ospedale di Santa Maria della Carità, denominato successivamente di Maestro Ugolino, di S. Luca e del Santissimo Crocifisso⁵. Le fonti accennano ad altri ospedali quali quello di S. Bartolomeo esistente a partire almeno dal 1315, S. Antonio, esistente fin dal 1312, S. Maria dell'Arla situato a Diegaro, Suor Margherita e S. Giovanni Evangelista. Soggetti alla giurisdizione dei canonici della Cattedrale, erano tutti ubicati in città, ad eccezione dell'ultimo ubicato a S. Vittore.

¹ Porta Santi o Romana era posta sulla strada per Roma, e menzionata già alla fine del sec. XIV.

² La congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto è una congregazione monastica cattolica fondata tra il 1024 e il 1025 da San Romualdo, monaco benedettino.

³ Furono fondati ufficialmente da Alessandro III nel 1169. Una delle cinque province dell'Ordine era situata a Bologna.

⁴ Metodo di ripartizione dell'imposta fondiaria basato sull'obbligo di pagare in natura o in denaro una decima parte del prodotto lordo dei terreni.

⁵ V. Borgonuovo, G. Campanili, Guida al Patrimonio dei Beni Culturali delle Aziende Sanitarie Regione Emilia-Romagna, Bononia University Press, 2013, p. 165.

Appena fuori dalle mura cittadine sorge nel 1290 l'ospedale detto di Gandolfino, denominato poi nel 1352 di S. Gregorio nei pressi di Porta Cervese⁶, e l'ospedale di S. Maria Maddalena situato nel borgo Pedriolo⁷.

Il Quattrocento

Negli ultimi decenni del Trecento a Cesena troviamo la presenza di quattro compagnie, legate ad altrettanti luoghi in cui era esercitata l'assistenza: degli Scorizati, del Crocifisso, di S. Bartolo e di S. Antonio.

Il grande cambiamento nella storia ospedaliera cesenate fu provocato dalla determinazione di Malatesta Novello⁸ che pensò di unificare i vari ospedali della città e del contado in un unico ospedale chiedendo nel 1451 a papa Nicolò V il permesso di vendere alcune delle proprietà degli ospedali per finanziare la costruzione del nuovo. Nel 1452 il progetto di unificazione degli ospedali era avviato e i lavori durarono fino al 1459 dando vita al nuovo nosocomio definito *hospitalium Crucifixi et Schorizatorum*⁹. Nel 1493 compare in un atto il nome di S. Tobia assegnato all'ospedale degli Scorizati; certamente si trattava di una differenziazione dall'ospedale del SS. Crocifisso.

L'ospedale di Santa Maria della Sanità

L'ordine dei Fatebenefratelli¹⁰ venne approvato da Pio V nel gennaio del 1571, ma si trovò fin da subito in una situazione difficile a causa di Filippo II Re di Spagna, il quale era deciso a ridurre e sottoporre gli Ordini Religiosi del suo regno agli Ordinari delle diocesi.

⁶ Antica porta cesenate posta in direzione nord-est verso Cervia.

⁷ S. Arieti, G. Camaeti, C. Riva, Sanità e Società a Cesena 1297-1997, società editrice il Ponte Vecchio, Cesena 1999, pp. 19-31

⁸ Domenico Malatesta Malatesti, detto Novello Malatesta (Brescia, 5 agosto 1418 – Cesena, 20 novembre 1465), diventa Signore di Cesena all'età di 11 anni.

⁹ V. Borgonuovo, G. Campanili, Guida al Patrimonio dei Beni Culturali delle Aziende Sanitarie Regione Emilia-Romagna, Bononia University Press, 2013, p. 165.

¹⁰ L'ordine dei Fatebenefratelli venne fondato da San Giovanni di Dio. L'ordine, la cui congregazione italiana aveva sede principale a Milano, proponeva un modello innovativo di assistenza ospedaliera su esempio dell'ospedale di Granada, fondato da Giovanni di Dio nel 1539. I nuovi precetti assistenziali si basavano sulla divisione dei reparti secondo le malattie, in cui ogni malato aveva un letto pulito e ordinato, si prestava molta attenzione alla pulizia e venivano assicurati i pasti ad intervalli regolari. Il modello assistenziale di San Giovanni può essere considerato una anticipazione di quello che ora si pratica all'interno dei nostri ospedali, cioè considerare il malato nella sua totalità di persona e non solo come corpo privo di identità a cui prestare cure sanitarie.

Nel 1592 salì al trono pontificio Clemente VIII il quale firmò il Breve¹¹ Ex omnibus o Breve della Soppressione, così che i Religiosi Ospedalieri furono posti sotto la giurisdizione dei vescovi e abolita la loro organizzazione al vertice. I religiosi italiani fecero però ricorso contro questo Breve ed ottennero dal Papa la reintegrazione allo stato di Ordine.

Nel 1595 arrivò a Cesena un religioso professo dell'Ordine, fra Giovanni Bonelli, inviato dal Cardinal Rusticucci con lo scopo di fondare il Convento-Ospedale di cui egli stesso sarebbe stato il primo Priore¹². La fondazione venne dedicata "alla Gran Madre di Dio" sotto il titolo di S. Maria della Sanità.

Passarono gli anni e si arrivò al 1625, anno in i Frati incontrano il medico Luca Tacchi il quale, avendo veduto e toccato con mano la necessità di questi religiosi, essendo l'ultimo della sua famiglia e non avendo eredi, lasciò tutto ciò che aveva di patrimonio all'ordine dei Fatebenefratelli, con l'obbligo di erigere in Cesena un ospedale per i poveri uomini infermi. Questa eredità consisteva in una casa di sua abitazione e altre due più piccole, due poderi e una vigna e tutto ciò che possedeva di mobili e di utensili domestici.

Reintegrato da Papa Clemente VIII, l'ordine venne riconosciuto come tale da Papa Paolo V, con tutti i privilegi della Società di Voti Solenni, tra i quali anche l'esenzione dalle Visite Pastorali. Nel 1677 il nuovo vescovo di Cesena, Mons. Giacomo Elefantucci, appena giunto in città indisse la visita pastorale¹³ e avvisò i Fatebenefratelli della sua venuta in ospedale. I Religiosi, convinti del loro diritto di esenzione, respinsero l'avviso e il Priore si portò personalmente a spiegare al Vescovo i motivi del loro rifiuto adducendo al Breve di Urbano VIII. Mons. Elefantucci non volle ascoltare e decise nel 1678 di visitare il convento – ospedale. I religiosi non cedettero e il Priore si recò subito a Roma, informò i Superiori, il Cardinale Protettore¹⁴ e le Congregazioni Romane¹⁵ di quanto i Religiosi avevano subito ed ottenne la revoca di tutte le sanzioni episcopali. Il rifiuto di subire la Visita Pastorale procurò ai religiosi un inasprimento della lite in corso con l'Ospedale del SS. Crocifisso e il Mons. Elefantucci ordinò agli amministratori del Crocifisso di sospendere anche quelle poche contribuzioni che davano all'Ospedale di S. Maria della Sanità. Venne aperto un processo che durò fino al 1691 e i Religiosi dovettero sottostare a molti degli obblighi imposti dal Vescovo.

¹¹ Documento pontificio usato per regolamentare gli affari di minore importanza della Santa Sede.

¹² Nella chiesa cattolico-romana, comunemente si definisce *priore* la guida di una comunità religiosa che non gode di totale autonomia.

¹³ Visita di un vescovo a luoghi e a persone della sua diocesi. Scopo della visita pastorale è quello di ispezione e di correzione di eventuali abusi.

¹⁴ Prelato nominato da nazioni, ordini religiosi, confraternite, specifiche chiese, collegi, città perché ne tutelasse e ne sollecitasse gli interessi presso la Curia romana.

¹⁵ Commissioni permanenti composte da cardinali, arcivescovi e vescovi incaricate di particolari affari ecclesiastici.

Le Costituzioni dei Fatebenefratelli curavano nei minimi particolari la formazione dei Frati Ospedalieri, i quali ben presto istituirono una spezieria.

Anche gli inizi del secondo secolo di presenza dei Fatebenefratelli a Cesena non sono privi di difficoltà. Dopo sette anni di occupazione e guerre, seguì un trentennio di pace caratterizzato dalla ripresa economica che si fece sentire anche a Cesena. L'Ospedale di S. Maria della Sanità era sempre della medesima capienza e all'interno del nosocomio operavano oltre al Priore, l'infermiere maggiore, l'economista, lo speziale, il questuante, il Cappellano ed anche medici e chirurghi i quali fornirono indispensabile collaborazione al Convento-Ospedale di S. Maria della Sanità. Allo scadere del '700, truppe straniere occuparono la città. Il conferimento del comando del fronte italiano a Napoleone provocò la ritirata e lo sfascio dell'esercito pontificio e l'invasione francese della Romagna. Nel 1796 il Generale Augereau¹⁶ arrivò a Ravenna e impose alla Romagna oltre all'occupazione del territorio, un grosso tributo per le spese di guerra.

L'anno successivo i Fatebenefratelli sono costretti ad abbandonare il loro convento-ospedale. I loro beni vennero venduti, mentre il patrimonio dell'Ospedale di S. Maria della Sanità passò all'ospedale del SS. Crocifisso¹⁷.

Il Settecento

Nel Settecento Cesena appartiene allo stato pontificio. Gli ospedali principali di cui si ha notizia sono quattro: S. Tobia, il più antico, il Santissimo Crocifisso, S. Bartolomeo Apostolo e S. Antonio Abate. Dal punto di vista dell'assistenza gli ospedali, nel passaggio tra Sei e Settecento non cambiano indirizzo: S. Tobia procede nell'offrire asilo per tre giorni ai pellegrini, laici ed ecclesiastici, concede varie elemosine. Per ciò che riguarda il Santissimo Crocifisso, l'ospedale cura le donne inferme e fornisce denaro ai Fatebenefratelli per il mantenimento dell'infermeria maschile e della spezieria e assiste i bambini esposti, opera caritativa svolta anche dall'ospedale di S. Antonio Abate.

Per S. Bartolomeo il discorso prende, alla fine del Seicento, un'altra direzione: nel 1684 il vescovo Orsini comunica al Papa che l'ospedale non esercita alcuna opera di pietà degna di essere menzionata. È in questo stato delle cose che deve essere compreso l'assorbimento dell'ospedale nell'orfanotrofio nel 1690.

Nel 1690 Casimiro Denhoff, vescovo di Cesena, istituisce il conservatorio delle Pericolanti, giovani trascurate dalla famiglia, in cui si raccolgono anche alcune persone inabili al lavoro: di qui la

¹⁶ Divenne generale durante la Rivoluzione francese e maresciallo di Francia con Napoleone Bonaparte.

¹⁷ S. Arieti, G. Camaeti, C. Riva, Sanità e Società a Cesena 1297-1997, editore Il Ponte Vecchio, Cesena 1999 pp. 87-99

denominazione Pericolanti e Invalidi. Al mantenimento devono provvedere i due più importanti ospedali di Cesena, il Santissimo Crocifisso e S. Tobia, al quale verrà in seguito unificato poiché il peso per le due istituzioni ospedaliere era diventato insopportabile¹⁸.

Dalla svolta giacobina alla restaurazione

Durante il periodo illuminista¹⁹ si assistette al concretizzarsi di un nuovo atteggiamento verso i bisogni della comunità. All' interno di una società profondamente legata all' economia rurale e a una concezione patriarcale della vita familiare e comunitaria, i diversi ordini ospedalieri cesenati trovavano una collocazione ideale. Certamente l' arrivo dei francesi nel Nord-Italia e l' affermarsi del periodo repubblicano-napoleonico nel cesenate avrebbero sancito il passaggio da quella mentalità puramente assistenziale a una più partecipe nella cura del malato e della malattia. Questa e altre trasformazioni, tra cui la soppressione nel 1797 di vari enti caritativo-ospedalieri e la loro unione giuridica in quello del SS. Crocifisso, avrebbero anche dopo la fine dell' epoca napoleonica gettato le basi per un nuovo modo di affrontare il complicato mondo che ruotava intorno alla cura medica. Uno degli elementi più innovativi fu la sostituzione della dirigenza ospedaliera ecclesiastica con elementi laici.

Nel 1795 venne avviato quel processo di unione tra gli ospedali di S. Antonio, S. Tobia e del SS. Crocifisso che sarebbe giunto a termine in età giacobina²⁰ e dove quest' ultimo avrebbe assunto nel panorama cittadino la figura di ente ospedaliero principale. Anche la struttura del convento-ospedale di S. Maria della Sanità gestito dai Fatebenefratelli, dopo il loro allontanamento, venne incamerata dal SS. Crocifisso.

Con la creazione della Repubblica Cisalpina²¹ gli ospedali subirono l' inventario del patrimonio custodito. I beni sequestrati non andarono dispersi o inutilizzati, ma riconvertiti, riutilizzando gli stessi o il ricavo della vendita di alcuni, comportando non solo facilitazioni logistiche e di tipo gestionale, ma anche comprensibili difficoltà ereditate da rapporti clientelari che i decaduti enti intrattennero.

A cavallo fra il XVIII e il XIX secolo l' incontrollata presenza dei militari francesi sul territorio portò a carenze economiche e situazioni di instabilità politica e ostacolarono sia le potenzialità

¹⁸ S. Arieti, G. Camaeti, C. Riva, Sanità e Società a Cesena 1297-1997, società editrice il Ponte Vecchio, Cesena 1999, pp. 35-51

¹⁹ Movimento politico, sociale, culturale e filosofico sviluppatosi intorno al XVIII secolo in Europa.

²⁰ Si diffuse in buona parte dell'Europa durante l'epoca rivoluzionaria ed ebbe un'influenza politica notevole nella storia francese per tutto il XIX secolo

²¹ Istituita nel 1797 dal generale Napoleone Bonaparte con la cosiddetta Campagna d'Italia (1796-1797), la Repubblica Cisalpina fu una "repubblica sorella", conseguenza diretta degli sconvolgimenti susseguitisi alla Rivoluzione Francese in territorio italiano, sotto il controllo giacobino.

operative che le capacità finanziarie degli enti ospedalieri. Questa situazione, vissuta soprattutto durante l'età napoleonica, costrinse il SS. Crocifisso a ricercare prestiti e agevolazioni.

La vera innovazione di questo periodo avvenne nel 1807, quando i Comuni divennero gestori di ospitali, orfanotrofi, conservatori d'esposti e istituti elemosinieri amministrandone i beni attraverso una Congregazione di Carità²² formata da cittadini. Notevole fu la differenza rispetto alle prime istituzioni cisalpine: venne infatti allacciato quel collegamento con la comunità, accompagnato anche da una maggiore osservanza delle disposizioni sanitarie, che i tentativi d'età cisalpina non erano riusciti a garantire.

Dal punto di vista strutturale, nel settecento l'ospedale del SS. Crocifisso, seppur ampliato nel 1582, non era più adeguato alle funzioni per le quali era stato costruito trecento anni prima. Nel 1776 i priori diedero il via alla costruzione di un nuovo edificio al posto di quello preesistente su progetto dell'architetto Agostino Azzolini.

Nel 1797 gli ammalati vennero trasferiti nell'ex convento di San Rocco, per poi essere accolti definitivamente nel 1811 nel ristrutturato ex convento di San Domenico, adibito a ospedale civile e militare.

Le sfortunate campagne napoleoniche decretarono nel 1813-14 la scomparsa dell'influenza politica francese in Europa e il ritorno della Romagna allo Stato Pontificio, ciò nonostante i governi della restaurazione ereditarono dal periodo napoleonico procedure, metodi organizzativi e professionalità. A pochi anni dall'ufficiale ritorno pontificio nel cesenate l'insufficienza finanziaria della Congregazione si presentava insostenibile²³. Nel 1825 il vescovo Cadolini sciolse la Congregazione restituendo le opere pie rimaste ai loro singoli ordini con amministrazioni disgiunte, mantenendo aggregati gli ospedali sotto il nome di Congregazione dell'Ospedale del SS. Crocifisso²⁴.

²² Istituzione caritatevole divisa in tre sezioni: quella dell'ospitale, dell'orfanotrofio e degli istituti elemosinieri e Monte di Pietà.

²³ S. Arieti, G. Camaeti, C. Riva, *Sanità e Società a Cesena 1297-1997*, società editrice il Ponte Vecchio, Cesena 1999, pp. 173-199

²⁴ V. Borgonuovo, G. Campanili, *Guida al Patrimonio dei Beni Culturali delle Aziende Sanitarie Regione Emilia-Romagna*, Bononia University Press, 2013, p. 166.

Il Novecento

L'ospedale allora in funzione, quello del Santissimo Crocifisso, era ubicato nella sede dell'ex convento di S. Domenico fin dal 1811 e nel 1905 le sue condizioni igieniche e statiche erano tanto deteriorate da rendere necessaria la costruzione di un nuovo edificio, resa possibile grazie al lascito dell'eredità testamentaria di Achille Montani del 1884.

Fin dal 1905 la Congregazione di Carità si era attivata a cercare un'area idonea e un valido e affidabile progettista. Fu scelto l'ingegner Emilio Speroni di Milano, noto per la sua esperienza e affidabilità e si convenne che la località più idonea fosse il podere posto in sobborgo Cavour, dove sorge la stazione ferroviaria. La Congregazione di Carità deliberò la costruzione del nuovo ospedale nel 1907.



Ex Ospedale civile, oggi Istituto tecnico Pascal

è servita fino al 1962, anno in cui viene inaugurata la nuova struttura ai piedi del Colle Spaziano²⁵.

Il nuovo nosocomio avrebbe avuto una capienza di 150 posti letto e si sarebbe strutturato in più padiglioni.

I lavori di costruzione del nuovo ospedale, iniziati nel 1908 terminarono nel 1911 e successivamente venne eseguito il trasporto degli ammalati dal vecchio al nuovo ospedale.

L'ospedale venne così consegnato alla città, che se ne



Ospedale Maurizio Bufalini

²⁵ S. Arieti, G. Camaeti, C. Riva, *Sanità e Società a Cesena 1297-1997*, società editrice il Ponte Vecchio, Cesena 1999, pp. 219-232

La collezione dell' Azienda USL della Romagna provenienti dal Palazzo OIR

Tra le opere che appartengono alla collezione aziendale si possono ammirare alcune opere che ritraggono molti protagonisti della storia passata di Cesena che si distinsero per il loro impegno civile e la loro solidarietà sociale, come il conte Pietro Roverella e la moglie Maria, la quale, rimasta vedova, confermò i voleri testamentari del marito nel lasciare i suoi beni a favore dei poveri della città. Oltre ai personaggi menzionati vanno evidenziate *la coppia di candelabri in bronzo* eseguiti da Tullio Golfarelli, la *Madonna orante*. In precedenza i vari manufatti, ora collocati presso la Casa protetta per anziani, erano sistemati nella struttura storica della Congregazione di Carità.



Ritratto del Conte Pietro Roverella 1865 ca.

Scuola del tardo XIX sec.

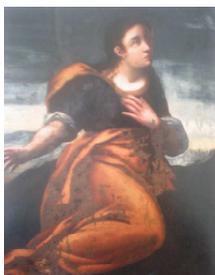
Olio su tela, 47 x 37 cm



Frate francescano con teschio in mano

Scuola italiana del XVIII sec.

Olio su tela, 140 x 100 cm



Ritratto di Santa penitente

Scuola italiana del XVII sec.

Olio su tela, 100 x 80 cm



Ritratto di Recalinda Gennari 1643

Scuola italiana del XVII sec.

Olio su tela, 72 x 62 cm



Ritratto di Anna Righi Albertini,

Francesco Andreini²⁶, metà del XVIII sec.

Olio su tela ovale, 130 x 90 cm

Si tratta di un' eccellente opera riferibile alla mano di Francesco Andreini, autore di altri ritratti appartenenti alla famiglia Righi; in particolare in questo dipinto sono tipici di Andreini i morbidi chiaroscuri e l' accortezza degli accostamenti cromatici. Anna Righi è ritratta a mezza figura, di tre quarti rivolta verso destra. Volto giovanile, incarnato chiaro con gote lievemente rosate, parrucca bianca raccolta all' indietro. Abito scollato, rosso con risvolti bianchi al collo e alle braccia, manto azzurrognolo sulle spalle. In primo piano a destra uno spigolo di tavolo sul quale è posato uno scrigno dal quale la nobildonna sta estraendo una collana. Lo sfondo è scuro e uniforme.

²⁶ *Francesco Andreini (Cesena, 1697-1751)*

Francesco Andreini appare sulla scena artistica cesenate in un momento in cui mancano pittori portatori di nuovi stimoli, riscuotendo perciò un duraturo successo come indica l'istituzione di una sua bottega attiva per tutto il XVIII secolo e oltre. Per quanto riguarda la sua formazione artistica, il pittore è influenzato dal Cignani e dalla cultura bolognese, con cui entra in contatto grazie a un soggiorno nel 1725 a Bologna, dove probabilmente frequenta l'Accademia Clementina. Nelle sue opere Andreini prende spunto dai protagonisti dell'età barocca, quali Caravaggio e Reni.



Madonna orante

pittore emiliano della prima metà del XVIII secolo

(bottega di Giovanni Gioseffo dal Sole?)

Olio su tela, 70x60 cm

Come per molte opere appartenenti al patrimonio dell'ex azienda di Cesena è impossibile stabilire l'origine del dipinto, ma è probabile che sia pervenuta alla collezione attraverso lascito testamentario o donazione²⁷.



Ritratto di Gaspare Finali, 1914

Paolo Grilli

Tecnica mista su tela, 104 x 75 cm



Ritratto del Cav. Vincenzo Genarchi

Paolo Grilli²⁸

Olio su tela, 92 x 74 cm

²⁷ Graziano Campanini, Micaela Guarino, Gabriella Lippi, Le Arti della Salute, editore Skira, Milano 2005 scheda III.38 p. 314

²⁸ Paolo Grilli (Cesena, 1857 – Roma, 1952)

Nasce a Cesena nel 1857, dove frequenta la Scuola speciale di disegno per artigiani e successivamente l'Istituto di Belle Arti di Firenze. Dopo un breve periodo a Roma, rientra a Cesena e studia alla Scuola di Pittura di Giovanni Fattori, uno dei maggiori esponenti del movimento pittorico dei Macchiaioli. Con altri artisti costituisce nello studio di palazzo Locatelli un piccolo cenacolo di artisti cesenati. Nel 1931 si trasferisce per alcuni anni a Roma, dove poi si stabilirà definitivamente nel 1941. Muore a Roma nel 1952



Coppia di candelabri Liberty, 1899

Tullo Golfarelli²⁹

Bronzo, h 85 cm cadauno

La coppia di candelabri che qui si presenta costituisce un prezioso esempio della multiforme vena scultorea dell'artista cesenate. Una vena che gli consentiva di interpretare con determinazione l'elemento storico e celebrativo ed insieme di risolvere con grazia e sottigliezza e non comune conoscenza tecnica e figurativa le forme del piccolo oggetto e della piccola scultura ornamentiva³⁰.



Coppia di sculture di busti maschili del XX sec.

Gesso, 68 x 35 x 28 cm e 58 x 40 x 30 cm



Piccola Panchetta dipinta con stemma araldico

Ignoto artigiano del XVII secolo

Legno dipinto, lunghezza 184 cm



Coppia di Panche dipinte con stemma araldico

Ignoto artigiano del XVIII secolo

Legno dipinto, lunghezza 245 cm

²⁹ L' autore è Tullo Golfarelli, nato a Cesena nel 1852. Fu il maggiore di una generazione di artisti che caratterizzarono la cultura figurativa cesenate della seconda metà dell' ottocento e dei primi anni del novecento. Dopo aver terminato gli studi a Bologna si dedicò principalmente alla scultura, ma fu anche bozzettista e disegnatore.

³⁰ Arte e Pietà i Patrimoni Culturali delle Opere Pie, L' Ospedale e gli Istituti Riuniti di Cesena, O.Piraccini, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna 1980 pp. 225-226



Bacile

Ignoto artigiano

Pietra, 32x100x46 cm

Il bacile in pietra presenta sul fronte lo stemma dei Malatesta.



Paliotto, 1685

Ignoto artigiano

Scagliola di Carpi, 164x86 cm



Forziere del XIX secolo

Ignoto artigiano



Fanciulla con fiore

Scuola italiana del XIX sec.

Olio su tela, 52x36 cm



Ritratto di Guidobaldo II
Scuola italiana del XVII sec.
Olio su tela, 60x40 cm



Ritratto del dr. Michelangelo Aldini
Scuola emiliana di metà XIX sec.
Olio su tela, 75x63 cm



Madonna con Bambino
Scuola emiliana del primo XVIII sec.
Olio su tela, 70x56 cm



Ritratto di Malatesta Novello
Scuola italiana del XVII sec.
Olio su tela, 62x46 cm



Scena agreste con pastorelli

Giuseppe Zais³¹

Olio su tela, 70x94 cm

Il quadro s'inserisce nel genere, di particolare successo nel XVIII secolo, del paesaggio arcadico. Giuseppe Zais fu uno degli interpreti più prolifici di questo fortunato genere. Originario di un paesino delle Dolomiti, si formò alla scuola di Marco Ricci e, soprattutto, di Francesco Zuccarelli, lavorando quasi esclusivamente in ambito veneziano.



Cristo e la Samaritana al pozzo

Autore del XVI sec.

Affresco portato su tela, 110x178 cm



Madonna Egiziaca

Scuola emiliana del XVII sec.

Olio su tela con cornice dorata del XVII sec.,

70x107 cm

Il soggetto è erroneamente indicato nel catalogo come Maria Egiziaca ma si tratta di Maria Maddalena penitente in contemplazione del crocifisso. Di quest'opera, come per la maggior parte della collezione cesenate non si conosce ancora la provenienza e la modalità d'ingresso³².

³¹ *Giuseppe Zais (Belluno, 1709 – Treviso, 1781)*

Nasce a Forno di Canale in provincia di Belluno nel 1709. Dopo un breve periodo di apprendistato a Belluno, si sposta a Venezia, dove esercita la professione di pittore di paesaggio per quasi 50 anni. Le incisioni di Ricci, pubblicate nel 1730, sono un grande spunto di ispirazione per Zais. Proprio da queste incisioni deriva il formato scenografico dei suoi paesaggi, spesso incorniciati da macchie di alberi con in mezzo inseriti villaggi e figure di contadini, dipinti ricchi di colori densi. Intorno al 1730 Zais entra in contatto con Francesco Zuccarelli e il suo stile si ammorbidisce introducendo maggiore raffinatezza nel suo lavoro. Giuseppe Zais assunse la fama di pittore "sfortunato", come artista dotato ma di scarso successo.

³² Graziano Campanini, Micaela Guarino, Gabriella Lippi, *Le Arti della Salute*, editore Skira, Milano 2005, scheda III.37 p. 313

Tobiolo e l'Angelo



Scuola italiana del XVIII sec.

Olio su tela, 67x54 cm

Tobiolo è accompagnato dall' Angelo Raffaele nel viaggio che lo porta nella città di Ecbàtana, dove risiede Raguele, suo parente e padre di Sara, la donna destinata a diventare sua sposa.



Ritratto di Maurizio Bufalini

Scuola italiana del primo XIX sec.

Olio su tavola, diametro 16,5 cm



Paesaggio con ponte

Mario Morigi³³ (1904-1978)

Olio su tavola, 44x53 cm

³³ *Mario Morigi (Cesena, 1904-1978)*

Mario Morigi nasce il 27 maggio 1904 a Cesena. Abbandona presto gli studi e si impiega presso una tipografia, maturando una creatività che lo porta in breve tempo a cimentarsi nella produzione di ceramica, nella pittura e nella scultura. Poco più che ventenne apre uno studio di pittura nel vecchio torrioncino della Portaccia. Il giovane artista manifesta una certa varietà di interessi ed una forte propensione alla sperimentazione che caratterizzano la prima fase della sua attività. Anche in seguito, Morigi, conserverà una peculiare inclinazione eclettica, passando indifferentemente, dalla pratica pittorica a quella plastica, dalla grafica alla ceramica, transitando dal quadro di genere ai temi impegnati della arte sacra o alla scultura caricaturale. E' nel 1927 la prima esposizione a Cesena al Caffè Forti con opere di pittura e scultura. Autore di poesie, oltre che di una gran quantità di opere pubbliche, fra cui la *Pietà*, bronzo posto all'ingresso dell'Ospedale Civile di Mercato Saraceno. Muore a Cesena nel 1978.



(Coppia) Piatti in ceramica

Manifattura faentina del XVIII sec.

Maiolica bianca, monocromia azzurra

Il semplice decoro a peducci che gira intorno all' orlo è usato dalle manifatture faentine a partire dalla metà del secolo XVIII. Ad una data piuttosto antica riporta lo spessore dello smalto bianco, come il persistere della tradizione dello stile compendiario secentesco che si sviluppa attorno alla metà del secolo. La forma a tesa larga del tondo con al centro la figurazione marina tradisce l' ispirazione alle più preziose suppellettili di metallo.



(Coppia) Mensola di Faenza

Tardo XIX sec.

Maiolica di Faenza, 40x25 cm

Mensola di Faenza in maiolica policroma con teste³⁴.

³⁴ Riferimento inventario AUSL

Le opere dell' AUSL Romagna presso l' Ospedale Bufalini



Maurizio Bufalini
Alessandro Tomba
Gesso patinato, h 110 cm
1857

Il bozzetto, in gesso patinato, fu donato nel 1958 all'ospedale di Cesena dal dott.re Pietro Leli Mami. L'opera si riferisce al progetto per la realizzazione di un gran monumento dedicato alla figura del medico Maurizio Bufalini, rimasto però

inattuato³⁵.



La monaca e l'infermo (serie di dieci pannelli)
*Amedeo Masacci*³⁶ (1930 - 1970)
Pietra artificiale
1964

La serie di altorilievi, collocati nella cappella dell'ospedale, è dedicata a s. Francesco, a momenti di vita francescana, a s. Vincenzo e a scene di assistenza

ai bisognosi e ammalati.



Cristo benedicente
Gallingani
Vetrata legata a piombo?
1961

Le vetrate, firmate e datate sono collocate nella cappella ospedaliera

³⁵ Graziano Campanini, Micaela Guarino, Gabriella Lippi, *Le Arti della Salute*, editore Skira, Milano 2005, scheda III.58p. 322

³⁶ *Amedeo Masacci (Cesena, 1930-1970)*

Amedeo Masacci era nato il 30 ottobre 1930 a Cesena. Dopo gli studi di Belle Arti a Ravenna, Bologna e Modena si è dedicato alla scultura e alla grafica partecipando a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Fu un artista lungimirante, che vide nell'innovazione e nella sperimentazione la chiave di lettura del periodo post-bellico. Grazie alle sue capacità si era affacciato autorevolmente nel panorama della scultura italiana, sollecitando l'attenzione di autorevoli critici e ricevendo numerosi importanti riconoscimenti. La sua promettente carriera fu stroncata da una morte prematura nel 1970, a soli 40 anni".

Cesenatico Ospedale G. Marconi



Nuova torre civica e Palazzo Comunale di Cesenatico agli inizi del '900.

Fondata dai cesenati all'inizio del XIV secolo, come porto militare a difesa della loro città (funzione che peraltro non ha mai svolto, affermandosi ben presto come porto peschereccio), deriva il toponimo dal nome di Cesena, con l'aggiunta del suffisso aggettivale *-aticus*. Lo scalo marittimo, la cui costruzione suscitò l'invidia delle potenti famiglie della zona, tra cui i Manfredi di Faenza e gli Ordelaffi di Forlì, che cercarono più volte di conquistarlo. Nella seconda metà del Trecento fu venduto dal papa alla famiglia ravennate dei Da Polenta e riacquistato poco dopo dalla Chiesa. Nel Cinquecento, durante la signoria di Cesare Borgia, detto il Valentino, del porto cesenaticense si occupò anche Leonardo da Vinci, che ne disegnò la planimetria. Dotata di una rocca, entrò a far parte dei domini della Repubblica veneta, ritornando poi sotto lo Stato Pontificio. Agli inizi del XIX secolo vi sbarcarono gli inglesi che, per vendicare l'affronto subito da un loro ufficiale, catturato dai francesi, la assoggettarono a un furioso bombardamento navale. Attiva ne fu la partecipazione ai moti risorgimentali: verso la metà dell'Ottocento vi sostò Giuseppe Garibaldi, che cercava rifornimenti e imbarcazioni per raggiungere Venezia, assediata dagli austriaci. Rimasta per secoli una semplice pertinenza di Cesena, cercò più volte di ottenere l'autonomia, vedendo accolte le sue istanze all'epoca della restaurazione pontificia: il completo distacco da Cesena ci fu infatti nel 1827³⁷.

³⁷ http://www.italiapedia.it/comune-di-cesenatico_Storia-040-008



La folla

*Luciano Caldari*³⁸ (1925 - 2012)

Olio su tela, 275x400 cm

1965

L'opera, un olio su tela di grandi dimensioni, venne acquisita mediante la legge n. 717 del 29 luglio 1949, detta legge del 2%, al fine di abbellire l' atrio di ingresso dell' ospedale di Cesenatico, presso cui è collocata.

Appartiene a quella fase pittorica immediatamente successiva all'esperienza neorealista svolta da Caldari accanto a Sughì e Cappelli. La riflessione, risalente agli anni Sessanta, sulla condizione esistenziale dell'uomo del suo tempo si riflette significativamente in questo suo dipinto; come afferma De Micheli nel 1974: “anche quando affronta il tema della folla, della stazione brulicante di pendolari o di gente anonima, il significato del suo discorso plastico non muta: è sempre cioè la solitudine dell'individuo in mezzo ai suoi simili ch'egli dipinge”. L'opera inoltre è significativa non solo per i concetti etici espressi ma anche perché attesta l'assidua presenza dell'artista a Cesenatico tra gli anni Sessanta e Settanta.

³⁸ *Luciano Caldari (Savignano sul Rubicone, 1925- Cesena, 2012)*

Diplomatosi al Liceo Artistico di Bologna nel 1945, Luciano Caldari lavora inizialmente a Cesena, nello stesso studio di Giovanni Cappelli e Alberto Sughì, su temi formalisti e neocubisti. Nel 1948 avviene la svolta in senso neorealista con una pittura densa e antigratziosa, indaga la povera realtà e le condizioni di vita di braccianti agricoli e di uomini di mare, romagnoli e meridionali. A Roma conosce e frequenta Renato Guttuso, Renzo Vespignani e Marcello Muccini (Gruppo Arte Sociale e Gruppo del Portonaccio) ed espone nel 1951 alla Galleria Einaudi. Nel 1952 espone a Rimini, più tardi, nel 1956 alla Biennale di Venezia e successivamente a Mosca, Praga, Budapest, Bucarest, Sofia. L'artista si dedica successivamente soprattutto all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

S. Piero in Bagno

Ospedale P. Angioloni

In Epoca feudale il territorio fu dominato dai conti Guidi di Bagno, che costruirono i castelli Corzano e Montegranelli.



Piazza del Littorio, Palazzo Comunale di San Piero in Bagno, 1941

Conquistata nel 1404 dalla repubblica fiorentina, fu sede del "Capitanato di Bagno". Restò sotto la giurisdizione di Firenze fino al 1923, anno della sua annessione alla provincia di Forlì-Cesena. Il centro del potere militare e politico era nell'antichità localizzato presso il castello di Corzano. Il borgo sottostante (San Piero) aveva prevalentemente funzioni di mercato. A seguito della distruzione del castello ad opera dei Lanzichenecchi³⁹ avvenuta nel 1527, la popolazione dell'importante castello si trasferì a San Piero che aumentò la sua importanza politica ed amministrativa, tanto che con Regio Decreto del 25 giugno 1865 venne stabilito il trasferimento della sede comunale da Bagno a San Piero, pur mantenendo il comune il toponimo "Bagno di Romagna"⁴⁰. Fin dal Settecento esistevano nel territorio di S. Piero in Bagno Legati e Opere pie, cioè istituzioni di beneficenza e assistenza istituite da privati con patrimoni e beni, che cercavano di alleviare povertà e sofferenze. Anche l'Ospedale Angioloni (1860) era stato istituito grazie a lasciti di privati. Dal 1862 era la Congregazione di Carità che, per legge e su nomina del Comune, coordinava, gestiva e garantiva il corretto uso dei patrimoni di queste opere pie a favore dei bisognosi. Nel 1892 il Consiglio comunale stabilì di affidare alla Congregazione di Carità del Comune di Bagno la gestione della intera beneficenza, concentrando in essa sia i patrimoni delle varie Opere Pie sia i fondi con cui annualmente la Giunta elargiva sussidi ai poveri. Nel 1907 la signora Camilla Spighi di S. Piero in Bagno (1846-1907) lasciò una abitazione con orto annesso affinché potesse erigere un Ricovero per vecchi poveri d'ambo i sessi di San Piero in Bagno. La Congregazione di Carità provvide ad approvare lo Statuto Organico per erigere il Ricovero di mendicità intitolato alla benefattrice. Con l'erezione in Ente morale l'istituzione denominata "Ricovero Camilla Spighi" diviene autonoma, cioè dotata di un proprio patrimonio (costituito dai beni lasciati dalla benefattrice). Un "Registro dei ricoverati" fissa al 1 Giugno 1917 la sua apertura ufficiale, con l'accoglimento dei primi due anziani ospiti. A causa del terremoto del 1918 si pensa

³⁹ I lanzichenecchi erano soldati mercenari di fanteria, arruolati da Legioni tedesche del Sacro Romano Impero, che combatterono tra la fine del XIV secolo ed il XVI secolo.

⁴⁰ http://www.appenninoromagnolo.it/comuni/bagno_storia.asp

subito alla costruzione di un nuovo e più ampio edificio, ma i tempi si prospettano lunghi dovendo contare sui fondi che lo Stato concederà per la ricostruzione delle zone terremotate.

Nel suo testamento del 1919 don Venceslao Nuti, parroco di Larciano, lascia erede universale dei suoi beni il Ricovero che presto sarà riaperto a San Piero. Questo generoso lascito permise nel 1920 di iniziare i lavori che porteranno alla ricostruzione del Ricovero dedicato alla compianta benefattrice Camilla Spighi⁴¹. La maggior parte delle opere presenti nell' Ospedale Angioloni sono state acquisite con la legge n. 717 del 29 luglio 1949 che prescrive che il 2% della spesa complessiva per la costruzione di un edificio pubblico sia destinato alla realizzazione di opere d'arte contestuali, da acquistare o realizzare appositamente, mediante una scelta tra artisti effettuata con bando di concorso a tema.



Senza titolo

Aurelio

Tempera su tela, 85x130 cm

Seconda metà sec. XX



Senza titolo

Maurizio Bottarelli⁴²(1943)

Olio su tela,

Seconda metà sec. XX

Vicino inizialmente al clima artistico creato da Francesco Arcangeli, Maurizio Bottarelli conduce da sempre, attraverso una costante ricerca e sperimentazione, un proprio personale cammino, fra natura e cultura, sedimentazioni culturali e stratificazioni della materia pittorica, densa di rimandi e suggestioni forti e raffinati al contempo.

⁴¹ http://www.comune.bagnodiromagna.fc.it/index.asp?m1_cod=161&m2_cod=323&a=1&w_tipo=D

⁴² *Maurizio Bottarelli (Fidenza, 1943)*

Nato a Fidenza nel 1943, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1965. Dal 1969 insegna pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e all'Accademia di Brera, Milano. Soggiorna a Londra nel 1971/72 e nel 1975/76. Nel 1992 è in Austria. Durante l'autunno del 1996, Education Abroad Program lo invita per una serie di incontri presso le varie sedi dell'Università della California, Università dove nell'estate del 1998 insegna Painting presso l'Arts Studio della U.C.S.B. Santa Barbara. Nel 2004 è invitato dal dipartimento Art Practice della Università di Berkeley .Dagli inizi degli anni sessanta è presente nel panorama artistico italiano ed estero con mostre personali e collettive.



Marina

Paesaggio

Giuseppe Gagliardi⁴³ (1902 – 2005)

Olio su tela

Seconda metà sec. XX



Le due tele hanno tutte le caratteristiche di un paesaggio chiarista: prevale la leggerezza e la trasparenza della tavolozza, mirando ad una riscoperta dei valori luministici propri dell'arte dei primitivi lombardi.



Senza titolo

Sebastian Matta⁴⁴ (1902 – 2005)

Incisione, 100x70 cm

⁴³ Giuseppe Gagliardi (Bologna, 1902-2005)

Il pittore Giuseppe Gagliardi è nato a Bologna nel 1902. Accademico Clementino nella classe di pittura, ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali ed è stato invitato in varie collettive, conseguendo numerosi premi. È presente alla XVI Mostra Fiorino del 1965, partecipa alla Quadriennale di Roma del 1960 ed alla XXXII Biennale di Venezia. Diversi critici d'arte mettono in risalto soprattutto la sua personalità nel dipingere i paesaggi. Muore a Bologna nel 2005.

⁴⁴ Sebastián Matta (Santiago del Cile, 1911 – Civitavecchia, 2002)

Matta nacque a Santiago del Cile l'11 novembre del 1911 da una famiglia di origini spagnole, basche e francesi. Dopo gli studi in architettura, nel 1934 si trasferisce a Parigi, dove lavora con Le Corbusier ed entra in contatto con intellettuali come Rafael Alberti e Federico García Lorca. Conosce André Breton e Salvador Dalí e aderisce al surrealismo, elaborando una pittura incentrata su morfologie psicologiche. All'inizio della Seconda guerra mondiale fugge a New York assieme a molti altri artisti d'avanguardia. Trasferitosi a Roma nel 1949 diventerà un importante punto di raccordo tra l'espressionismo astratto e il nascente astrattismo italiano. Lasciata Roma nel 1954, si trasferisce a Parigi, mantenendo uno stretto legame con l'Italia. Le sue opere sono esposte nei più importanti musei del mondo (Londra, New York, Venezia, Chicago, Roma, Washington, Parigi, Tokyo). Muore a Civitavecchia nel 2002.

Mercato Saraceno

Ospedale L. Cappelli

Mercato Saraceno sorse non lontano dall'antica pieve di S. Damiano, prendendo nome, come sembra certo, da un Saraceno⁴⁵ di Alberico, forse degli Onesti, proprietario del luogo alla metà del sec. XII. Ma il nome non compare prima del sec. XIII, e nel XV è ancora un semplice "vicus"⁴⁶, per attestazione di Flavio Biondo

che lo chiama *Emporium Saracenum*. Dagli Onesti, l'insigne famiglia ravennate, divenne per vendita feudo degli arcivescovi di Ravenna; nel secolo XV fu tenuto anche dai

Malatesta. Capoluogo di cantone nel primo regno italico, da allora prevalse in importanza sulla vicina Sarsina ed ebbe inizio il suo odierno sviluppo⁴⁷. Le opere presenti presso l'ospedale Cappelli sono state acquisite a seguito della legge n. 717 del 29 luglio 1949 che prescrive che il 2% della spesa complessiva per la costruzione di un edificio pubblico sia destinato alla realizzazione di opere d'arte contestuali, da acquistare o realizzare appositamente, mediante una scelta tra artisti effettuata con bando di concorso a tema.



Mercato Saraceno, piazza Mazzini (1900-1907)



La Pietà

Mario Morigi

Scultura in bronzo

1972

Nel 1971 l'Ente Ospedaliero "L. Cappelli" bandisce il Concorso nazionale per l'esecuzione di opere artistiche. Vinceva lo scultore cesenate Mario Morigi che nella sua relazione d'accompagnamento al bozzetto preparatorio per il concorso così la descriveva: "Il bozzetto suggerisce lo spirito di tutta l'opera nei suoi valori artistici e spirituali; dalle due figure, armoniche e ben legate, emana un patos di grande spirito, dovuto all'atteggiamento del Cristo Morto, sostenuto dalla Madre, forte e dolente,

⁴⁵ Saraceno è un termine utilizzato a partire dal II secolo d.C. sino a tutto il Medioevo per indicare i popoli provenienti dalla penisola araba o, per estensione, di religione musulmana.

⁴⁶ Il vicus, nell'antica Roma, era un aggregato di case e terreni, sia rurale che urbano.

⁴⁷ http://www.treccani.it/enciclopedia/mercato-saraceno_%28Enciclopedia-Italiana%29/

che lo offre, con atto di divino amore, al regno della Fede. Ciò che è già visibile nel bozzetto, la ritmata verticalità scultorea che unisce l'umano al cielo, sono una garanzia e un anticipo al valore dell'opera definitiva in bronzo". L'opera è caratterizzata da una sola linea flessuosa che innerva in un tutt'uno le due figure di questa scultura.



La Pietà

Lorenzo Ferri⁴⁸ (1902 – 1975)

Bassorilievo in terracotta

1964

Nel 1967 l'opera viene sommariamente descritta ed inclusa nel computo metrico del progetto di ampliamento della struttura, in tal modo: “la scultura, realizzata su bozzetto scelto mediante incarico diretto ad artista di fama, o mediante concorso ad invito fra artisti noti, od aperto a tutti gli artisti della regione, dovrebbe rappresentare la deposizione di N.S. Gesù Cristo, e dovrebbe figurare come un simbolico omaggio alla sofferenza divina, speranza per la sofferenza degli uomini. L'opera dovrà essere di valore artistico in senso assoluto e non legata alla architettura se non come elemento focale che accentri interessi e viva di se stessa; naturalmente, all'architetto progettista compete la collocazione dignitosa.

⁴⁸ *Lorenzo Ferri (Mercato Saraceno, 1902- Roma, 1975)*

Nasce a Mercato Saraceno nel 1902. A 24 anni si trasferisce e lavora a Buenos Aires per poi tornare a Roma dove intraprende l'attività di insegnante, che proseguirà anche in Libia. Al Primo Convegno internazionale di studio sulla Sacra Sindone svolto a Roma nel 1950, presenta il suo materiale artistico e scientifico ed è ricevuto in udienza privata da Papa Pio XII, al quale mostra il volto di Gesù Cristo. Nel 1964 dona la Pietà, un bassorilievo in terracotta, al Comune di Mercato, per l'ingresso dell'ospedale. Le sue opere si possono ammirare, in Italia a Nocera, Salerno, Roma, Poggio Bustone, S. Maria della Foresta, Aquino, Monterotondo; a Parigi, in Irlanda, Indonesia. Muore a Roma il 25 febbraio 1975.

SAVIGNANO SUL RUBICONE

Hospice santa Colomba



Nel 1562 sul luogo dove prima sorgeva una celletta con l'immagine della Madonna Addolorata (l'affresco originario è conservato nell'attuale sagrestia) fu fatta costruire la chiesa della Santissima Trinità nota come “Chiesa della Madonna Rossa” perché fin dall'origine fu rivestita con intonaco di colore rossastro. La chiesa fu affidata ai frati gerolomini che pian piano vi costruirono un convento. Quando alla fine del Settecento finalmente il convento aveva raggiunto il suo pieno sviluppo, l'ordine fu soppresso da Napoleone e i beni confiscati. Acquisito dal Comune, questo vi trasferì la sede dell'ospedale, conservando però intatta la chiesetta della Madonna Rossa⁴⁹.

⁴⁹

https://it.wikipedia.org/wiki/Savignano_sul_Rubicone#Chiesa_della_Santissima_Trinit.C3.A0_28detta_della_Madonna_a_Rossa.29

Bibliografia

Valerio Borgonuovo, Graziano Campanini, *Guida al patrimonio dei beni culturali delle Aziende Sanitarie regione Emilia-Romagna*, Bononia University Press, Bologna 2013.

Stefano Arieti, Giovanni Camaeti, Claudio Riva, *Sanità e Società a Cesena 1297-1997*, società editrice Il Ponte Vecchio, Cesena 1999.

Andrea Emiliani, con il contributo di Marisa Zattini, *Assistenza – Arte – Esistenza Una collezione nella “Casa degli Anziani”*, editore Il Vicolo divisione libri, Forlì 2008.

Angelo Varni, Biagio Dradi Maraldi, Laura Barbieri, *Storia di Cesena IV Ottocento e Novecento (1922-1970)*, Bruno Ghigi Editore, Rimini 1994.

Andrea Emiliani, *Arte e Pietà, I Patrimoni Culturali delle Opere Pie*, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna 1980.

Graziano Campanini, Micaela Guarino, Gabriella Lippi, *Le Arti della Salute*, editore Skira, Milano 2005.

Sitografia

http://www.acesena.it/strutture/porta_santi

[http://www.treccani.it/enciclopedia/malatesta-domenico-detto-malatesta-novello_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/malatesta-domenico-detto-malatesta-novello_(Dizionario-Biografico)/)

http://www.comune.bagnodiromagna.fc.it/index.asp?m1_cod=161&m2_cod=323&a=1&w_tipo=D

http://www.treccani.it/enciclopedia/mercato-saraceno_%28Enciclopedia-Italiana%29/

http://www.appenninoromagnolo.it/comuni/bagno_storia.asp

http://www.italiapeda.it/comune-di-cesenatico_Storia-040-008

<http://www.mariomorigi.it/biografia.htm>

<http://www.galleriadibologna.it/Gagliardi%20Giuseppe.htm>

<http://servizi.comune.cesena.fc.it/pinacoteca/autori/andreini.htm>

<http://www.romagnaoggi.it/cronaca/cesena-la-scultura-ruota-umana-di-amedeo-masacci-installata-nella-rotonda-di-piazzale-trieste.html>

Informazioni note tratte da <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>

Progetto di Servizio Civile Nazionale Ausl della Romagna

Settore ed area d'intervento del progetto:

Patrimonio artistico e culturale - Valorizzazione storie e culture locali

Responsabile di progetto: Sonia Muzzarelli



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Stampa a cura del Centro Stampa di Cesena

RA0220ED
(stampa: ottobre 2020)